

# IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero: 10 centesimi

Esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Un numero: 10 centesimi

## PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00
ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.			
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.			

## PREZZO D'INSERZIONE

	Per ogni linea di colonna
NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 4 50
La pubblicazione in terza pagina	» 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» 15
Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.	

NIZZA 24 NOVEMBRE

### L'Italia rispetto all'Oriente.

In un precedente articolo promettevamo ai nostri lettori di occuparci della linea di condotta da tenersi dall'Italia rispetto alla quistione d'Oriente, recentemente sollevata dalla Russia, e che minaccia di precipitare tutta l'Europa in una generale e terribile conflagrazione. Noi non abbiamo la pretesa di atteggiarci a profeti col definire già fin d'ora quale sarà la parte che l'Italia prenderà in questa quistione, giacchè crediamo che peranco su tale soggetto non siano fissati gli uomini di Stato italiani; onde potremmo facilmente trovarci in aperta contraddizione cogli avvenimenti. Ci contenteremo per ora di additare quale, a parer nostro, sarebbe la via migliore, se non unica, cui l'Italia è chiamata a seguire nel suo e nell'interesse generale.

A parer nostro, coloro che fanno dipendere dalla Russia sola, o dall'Inghilterra isolatamente, il trasferimento della quistione d'Oriente dal campo della diplomazia in quello delle armi, commettono un madornale errore. Diffatti basta aver studiato la storia, e con la scorta di essa aver appreso ad apprezzare ed a conoscere la politica delle due potenze rivali, per essere persuasi che nè l'una, nè l'altra vorranno appellarne alla sorte delle armi per la definizione di una quistione per l'una e per l'altra di vitale interesse, se prima non si saranno assicurate la cooperazione o la neutralità delle grandi potenze interessate nel conflitto.

Sebbene l'immensa estensione territoriale della Russia, ed il quasi assoluto isolamento in cui le estesissime sue possessioni continentali le permettono di serbarsi rispetto alle altre potenze, del cui organamento militare è lecito a chiunque di seguire le fasi, non possano permettere di affermare in modo assoluto quali siano le sue risorse per una lotta colossale qual'è quella cui sembra voglia accingersi; pur nondimeno, le molteplici relazioni commerciali che ne collegano gli abitanti al resto dell'Europa, non hanno potuto impedire che, almeno in parte, venissero, se non conosciuti, certamente indovinati, i grandi preparativi militari che, nel volgere degli ultimi anni, è andata facendo nell'interno del suo territorio. Onde possiamo, senza tema di essere smentiti, asserire che la sua potenza militare è certamente in rapporto colla sua estensione territoriale e colla sua sterminata popolazione; e che l'organamento di questa marziale potenza sia all'altezza dei tempi, ci è garante lo spirito militare, non che le idee progressive del Czar che la comanda.

Che poi la Russia non abbia negletto di assicurarsi la cooperazione eventuale di un potente alleato, fanno fede le relazioni più che cordiali che legano la corte di Pietroburgo alla corte di Re Guglielmo di Prussia.

Dunque la Russia è pronta.

Vediamo ora se lo stesso può dirsi dell'Inghilterra.

Per ciò fare basterà gettare un colpo d'occhio sullo stato del continente. Chè vediamo noi? Noi scorgiamo la Francia immersa contro la Prussia in una lotta ad oltranza, per non essere smembrata, e ridotta al rango di potenza di terz'ordine. E certamente non v'ha chi non veda, come, per sostenere questa lotta, non siano di troppo tutte quante le forze vive della nazione francese. Ammettiamo che per fortunato avvicinarsi di eventi, o per pressione di neutri, o per altro motivo, essa possa sortire intatta da questa guerra. La pace troverà la Francia totalmente spossata, e tanti e sì grandi problemi di interna organizzazione l'agiteranno ancora per lungo tempo, che, se anche volesse dimenticarsi dell'egoistica condotta dell'Inghilterra a suo riguardo, non avrebbe nè agio nè mezzi di seguirla attivamente nella sua politica. Possiamo quindi dedurre che l'Inghilterra ha perduto in Europa il suo alleato più fido e più potente.

L'Austria forse seguirà la politica inglese in questa circostanza, giacchè la sua esclusione dalla Confederazione Germanica, e la perdita dei suoi possedimenti in Italia, hanno volto i suoi interessi verso l'Oriente. Ma, oltrechè la potenza militare dell'Austria è ben lungi dall'uguagliare la potenza militare della Francia anteriormente alla guerra in corso, non è certo ancora che le interne complicazioni che travagliano le diverse razze di cui essa è composta, le permettano di seguire in questa circostanza una politica energica, e risoluta. Ma ammettiamolo pure. Non ne resta però meno acquisito che l'Inghilterra e l'Austria sole, non varranno a preservare dall'estremo sfacello l'ora mai marcio e crollante Impero Ottomano, o quanto meno dubbiosissimo sarebbe l'esito della lotta.

Quindi è che nè l'Austria, nè l'Inghilterra nulla lascieranno d'intentato onde trascinare l'Italia dal loro lato nel mentre che la Russia farà l'impossibile per assicurarsi della sua neutralità. Deve l'Italia seguire l'Inghilterra? Noi non esitiamo a rispondere affermativamente. Tutto in fatti induce l'Italia ad abbracciare la causa delle potenze occidentali. La sua posizione geografica, che assidendo la penisola nel bel mezzo del mare Mediterraneo, gliene prefigge la padronanza; il suo estesissimo commercio col levante che, come nel tempo della Veneta Repu-

blica, è chiamato a ridonarle prosperità e grandezza; e la recente sua unità, che, permettendo lo sviluppo di immense reti ferroviarie, la chiama ad essere l'unica e più corta via del traffico delle Indie, sono altrettanti perentori motivi che le prefiggono di difendere ad oltranza la libertà del Mar Nero e del Bosforo. Ma siccome dalla sua partecipazione alla guerra in prò dell'Inghilterra, dipende quasi esclusivamente per questa una prospera riuscita, e che d'altra parte la Russia e la Prussia nulla tralascieranno per assicurarsi il vantaggio della sua neutralità, così noi crediamo che, prima di decidersi, l'Italia debba far sentire altamente e risolutamente la sua incrollabile intenzione di veder rispettato il trattato internazionale del 1856; dichiarandosi, nello stesso tempo, pronta ad aderire alla riunione di un congresso Europeo, chiamato a recare allo stesso quelle modificazioni, di cui la Russia dice accontentarsi, senza che vengano perciò lesi i diritti della Porta, nè la neutralità del Mar Nero e del passo dei Dardanelli; condizioni queste indispensabili alla piena sicurezza del Commercio Europeo.

Procedendo in questo modo (e non vediamo come potrebbe diversamente procedere il governo italiano) l'Italia darebbe al mondo la prova la più eloquente, che la sua costituzione a nazione una e potente, non che essere, come andavano sussurrando i suoi nemici, causa di perturbazione, è invece arrisicuro di equilibrio e di pace.

Chè se poi, a malgrado della energia spiegata per il mantenimento dei trattati e della sua accondiscendenza a ragionevoli trattative per conservare la pace, la Russia non volesse recedere dalle pretese accampate nella nota del suo ministro Gortschakoff, ebbene allora l'Italia cerchi di trarre dalla sua posizione il maggior possibile vantaggio. Noi non diremo quali sieno i vantaggi che debba ripetersi dall'Austria e dall'Inghilterra. Il buon senso ed il retto giudizio degli uomini di Stato italiani sapranno loro additarglieli. Ci basti insinuare che la quistione di rettificazioni di frontiere dal lato del Tirolo, già da tanto pendente, e la cessione di un'importantissima stazione navale appartenente geograficamente all'Italia, ed ora nelle mani degli inglesi, potrebbero per avventura trovare in queste complicazioni una definitiva soluzione.

A proposito della quistione d'Oriente, crediamo utile riprodurre il seguente brano di una corrispondenza fiorentina alla Gazzetta Piemontese:

In sostanza, la Russia vorrebbe riacquistare una piena libertà d'azione in quel mare, nel tempo che rinunzierebbe al beneficio della neutralità assicurato a quelle acque. Se le mie informazioni sono esatte, la Russia abbonderebbe

grandemente nelle sue dichiarazioni di rispetto a tutte quante le altre clausole del trattato del 1856. Dire che il colosso moscovita voglia cogliere la presente congiuntura per precipitarsi sopra Costantinopoli sarebbe dunque una iporbole, della quale però non vi garantisco che non siano per servirsi anche i giornali serii. Inquanto concerne il governo italiano, non credo che finora una deliberazione positiva sia stata presa.

Sono certo però di non andar errato affermando che, in ogni ipotesi, si vorrà osservare la più stretta riserva e che si amerà lasciare l'iniziativa così della resistenza, come dell'adesione alle altre potenze più direttamente interessate.

Il Venosta che fu ministro a Costantinopoli, è abbastanza spregiudicato in tale materia, per non lasciarsi abbindolare dalle tradizioni stereotipate di una politica che forse riuscirebbe più che inopportuna per una nazione qual è l'Italia, la quale al postutto non ha a temere una seria concorrenza nel campo attuale della propria influenza.

L'Italia non si commoverà, ne ho la ferma convinzione, se non quando si sollevasse la vera e propria quistione d'Oriente.

### DOCUMENTI DIPLOMATICI.

Togliamo dal Times del 17 il testo della risposta fatta da lord Granville alla circolare russa:

Il conte Granville a sir A. Buchanan.

Ministero degli Esteri, 10 novembre 1870.

Signore,

Il barone Brunnow mi fece ieri la comunicazione relativa alla convenzione fra l'Imperatore di Russia ed il sultano che limita la loro forza navale nel Mar Nero, firmata a Parigi il 30 marzo 1856, alla quale accennate nel vostro telegramma del pomeriggio di ieri.

Nel mio dispaccio di ieri vi diedi una relazione di ciò che avvenne fra noi, ed ora mi propongo di fare alcune osservazioni sui dispacci del principe di Gortschakoff del 19 e del 20 p. p. che mi furono comunicati in quell'occasione dall'ambasciatore russo.

Il principe Gortschakoff dichiara in nome di Sua Maestà imperiale, che il trattato del 1856 è stato violato in vari riguardi a pregiudizio della Russia e specialmente nel caso dei Principati, contrariamente all'esplicita protesta del suo rappresentante e che, in conseguenza di queste infrazioni la Russia ha il diritto di rinunciare a quelle stipulazioni del trattato che concernono direttamente i suoi interessi.

E quindi annunciato ch'essa non vuol più essere legata dai trattati che limitano i suoi diritti di sovranità nel Mar nero.

Abbiamo un'asserzione che sono accaduti alcuni fatti i quali, secondo la Russia, sono contrarii a certe stipulazioni del trattato e se ne deduce la conclusione che la Russia in base alla validità del proprio giudizio riguardo al carattere di quei fatti, ha il diritto di esonerarsi da certe stipulazioni di quel trattato.

Questa dichiarazione è limitata nella sua applicazione pratica soltanto ad alcune delle stipulazioni del trattato, ma la dichiarazione d'un diritto a rinunciare taluna delle stipulazioni implica pure la dichiarazione d'un diritto di denunciare tutto il rimanente.

Questa asserzione è affatto indipendente dalla ragionevolezza od irragionevolezza, in sé stessa, del desiderio della Russia di essere esonerata dall'osservanza delle stipulazioni del trattato del 1856 riguardo al Mar Nero.

La quistione è a chi spetta la facoltà di esonerare una o più delle parti contraenti da tutte o da qualcuna di queste stipulazioni?

Si è sempre ritenuto che questo diritto appartiene soltanto ai governi, i quali presero parte al trattato originale.

I dispacci del principe Gortschakoff sommano a supporre che una delle potenze le quali hanno firmato il trattato, può affermare essere avvenuti fatti, che, secondo il suo parere, non vanno d'accordo colle stipulazioni del trattato; e, benchè questa idea non sia divisa nè ammessa dalle altre potenze che appressero la loro firma, si dice che essa può fondare sopra questa asserzione non già una domanda a quei governi per considerare la questione, ma la semplice partecipazione ch'essa è, ovvero che si ritiene sciolta da ogni stipulazione del trattato che crede opportuno disapprovare. E nondimeno è abbastanza evidente che l'effetto di una tale dottrina e di ogni procedere che apertamente o no sia fondata sopra di essa, sarebbe quello di sottoporre l'intera autorità ed efficacia dei trattati alla facoltà discrezionale di ciascuna delle potenze che li hanno firmati. Il risultato di questa dottrina sarebbe la completa abolizione dei trattati nella loro intima essenza. Poichè il loro scopo principale è di legare una potenza all'altra, ed a questo fine ognuna delle parti contraenti rinuncia ad una parte della sua libertà d'azione, mentre colla dottrina e col modo di procedere ora in questione una delle parti nella sua qualità separata ed individuale si appropria tutta questa facoltà e rimane legata soltanto verso di sé stessa.

Però il principe di Cortschakoff ha manifestato in questi dispacci l'intenzione della Russia di continuare ad osservare talune delle stipulazioni del trattato. Per quanto ciò sia in sé soddisfacente, è evidentemente un'espressione della libera volontà di quella potenza ch'essa può sempre alterare e ritirare; e così anche questa, come le altre parti dei dispacci è esposta alle stesse obiezioni, perchè implica il diritto della Russia di annullare il trattato in base ad asserzioni, delle quali essa si costituisce il solo giudice.

Sorge quindi la questione, non già se un desiderio, manifestato dalla Russia, debba essere esaminato accuratamente in uno spirito amichevole dalle altre potenze, che hanno firmato il trattato, ma se esse possono ricevere da essa l'annuncio, che per propria volontà, senza alcun consenso da parte loro, essa si è liberata da un solenne impegno.

Ho appena d'uopo di dire che il governo di S. M. ha accolto questa comunicazione con profondo dispiacere, perchè essa apre una discussione, che può turbare la cordiale amicizia ch'esso ha procurato sempre di mantenere coll'Impero Russo; e per ragioni suddette è impossibile al governo di S. M. di dare, da parte sua, una sanzione all'atto annunciato del principe Gortschakoff. Se, invece di una simile dichiarazione, il governo Russo si fosse rivolto al governo di S. M., ed alle altre potenze, che presero parte al trattato del 1856, ed avesse proposto di esaminare, in comune, se fosse avvenuto qualche fatto che potesse ritenersi come una violazione del trattato, ovvero che taluna delle condizioni sia svantaggiosa, essendo scambiate le circostanze alla Russia, ovvero, infine, se nel corso degli avvenimenti è divenuta inutile alla protezione dovuta alla Turchia, il governo di S. M., non avrebbe rifiutato di esaminare la questione di concerto colle potenze che hanno firmato il trattato.

Qualunque fosse stato il risultato di queste comunicazioni, si sarebbe evitato il pericolo di future complicazioni, ed un pericolosissimo precedente, rispetto alla validità degli obblighi internazionali. Sono, ecc.

Firmato GRANVILLE.

P. S. Darete lettura, e lascierete copia di questo dispaccio al principe Gortschakoff.

## Notizie Politiche.

### Italia.

Scrivono da Firenze al Secolo di Milano: Continuano assai vivi i dissensi nel seno del Gabinetto, perocchè la questione che fece nascere il disaccordo è tutt'altro che rimossa, e del viaggio di Roma non solo si parla come di cosa aggiornata, ma anche di cosa che per essere mandata ad effetto ha bisogno di certe condizioni che pare non sieno molto prossime a verificarsi. Le dimissioni minacciate ma non offerte dal Sella hanno indebolito il Gabinetto per modo, che lo stesso Lanzani, non ostante che pieno della propria insufficienza, riconosce con infinito rammarico lo stato

precario in cui egli si trova. La buona armonia fra lui e il collega delle finanze non esiste più in alcun modo, e io credo che difficilmente riusciranno ad accomodarsi.

Il ministro delle finanze è risoluto di aspettare la riunione della Camera per provvedere ai bisogni del tesoro, ed è probabile assai che lo spendente a cui egli ricorrerà sarà quello, indubbiamente il più semplice, di una convenzione supplementare colla Banca, analoga a quella già stipulata per 80 milioni di spese militari.

(Gazz. Piemontese)

Scrivono da Firenze all'Osservatore Romano: Ieri il presidente del Senato fu chiamato in fretta da Torino, e subito è partito alla volta di quella città. Siccome è ufficiale dello stato civile della Corona, così è probabile sia stato chiamato, perchè la duchessa d'Aosta è per diventare madre una seconda volta. Il domestico, che era con lui, per inavvertenza è rimasto indietro mentre la locomotiva partiva; per cui il presidente arrivò a Torino senza quel corredo di oggetti e di carte del quale aveva bisogno.

Germania.

Scrivono da Veersailles in data 9 corr. alla Kreuzzeitung:

Si continua a lanciar granata contro le varie nostre batterie, ed anche i luoghi dove si trovano i nostri sostegni e i punti di ritirata vengono bombardati fortemente, ma non si reca con ciò alcun danno importante. Quando il 47 reggimento ritornò alcuni giorni sono, in Versailles dal servizio degli avamposti di Bougival, Beauregard ecc. udi che il medesimo nel corso di otto giorni non ebbe alcun morto o ferito, quantunque sul terreno occupato dal reggimento fossero cadute circa 300 granate, l'er l'altro all'incontro un ufficiale e un soldato di un altro reggimento furono uccisi dallo scoppio di una granata.

Nel quartiere generale prussiano avevano calcolato con tale sicurezza sulla resa di Parigi che in Nanteuil si erano date grandiose disposizioni per origere un accampamento per i prigionieri di più che 100,000. Tutti i comandi delle tappe avevano già ricevuto ordini pel trasporto. Tutti i lavori per l'accampamento furono ora sospesi; segno sicuro che si ha poca speranza di ottenere Parigi così facilmente.

La Gazzetta di Augusta ha da Schwerin che di questi giorni vi era arrivato il duca Guglielmo di Meclemburg-Schwerin, per curarsi in patria delle gravi ferite toccate in Laon per lo scoppio della fortezza. Gli abitanti gli fecero una serenata.

Da Dresda scrivono al Berliner Börsen-Courier che il ministro di Stato von Friesen è partito il 15 da Versailles, ed arriverà a Dresda alla fine della settimana.

Nel Bund di Berna si legge: Oggi 15, si sentiva un vivo canoneggiamento a Belfort. I forti Justice e Grandes Penches, fanno fuoco continuamente. Il villaggio Bezelois è stato messo in fiamme per la seconda volta.

Alla Frankfurter Zeitung si scrive da Zweibrücken. 12 novembre:

« Posso assicurarvi non esservi nulla di nuovo intorno a Bitsch, dopo l'ultima sortita dei francesi; l'artiglieria bavarese non produce effetto, dacchè contro la roccia pura nessun calibro è sufficiente. Il corpo d'accercchiamento si compone di 2000 uomini equisti sono contenti se i francesi li lasciano tranquilli. Pare quasi che vi sia fra i due comandanti una convenzione onde evitare ogni inutile spargimento di sangue. I rinchiusi si approvigionano ad ogni momento nei contorni di Bitsch, pagando assai caro tutto ciò che acquistano. Ciò dipende dalla estesa cerchia del corpo assediante, che forma un circolo di più di 3 ore. Lo stato degli assediati è ottimo sì pel nutrimento, che per i quartieri. »

Svizzera.

Si telegrafa da Basilea 15 novembre:

« Questa mattina alle 5 un corpo di 150 prussiani, composto di ulani e di fanteria, con due cannoni, è penetrato sul territorio svizzero sino all'ufficio daziario, ad un chilometro da Basilea. Sulle osservazioni delle guardie di confine esso è ritornato indietro. La Compagnia dell'Est francese sopprime il servizio di Mulhouse. La centrale svizzera lo riprende domani.

Quattromila tedeschi formano la guarnigione di Mulhouse. L'estremo confine della Svizzera, S. Louis, Bourgfelden ecc., fu occupato anch'esso; e vi si procede alla organizzazione daziaria e postale. A Basilea si è battuto la raccolta generale per occupare il confine.

I Garibaldini avrebbero subito un disastro al Sud di Belfort. Si sente un vivo canoneggiamento dalla parte di questa piazza.

(Gazz. Ticinese)

Asia.

Scrivono all'Osservatore Triestino, da Bombay 29 ottobre:

« A Chandernagor (possedimento francese) fu proclamata la repubblica il 18 ottobre. Vennero tolti tutti i divieti d'istituire colà scuole inglesi, società pubbliche, tipografie e giornali. Da Cabul 13 ottobre, si ha che il Sirdar Mohammed Uslum Khan ed il generale Furqamarz Khan arrivarono a Ghuzni con truppe, avviandosi a Candahar. L'emir scrisse loro di tentare il possibile per effettuare una conciliazione col Sirdar Yokub Khan, ma a Candahar regna generalmente l'opinione che il Sirear Yaksb Khan si opporrà ai due sirdari sunnominati, e che tutte le truppe dell'emir faranno causa comune con lui.

« Si fanno preparativi per introdurre nelle Indie i telegrafi da campo, come in Inghilterra. »

Il governo francese ricevette dalla Cina favorevoli notizie. Il telegrafo di Siberia gli ha trasmesso il risultato delle lunghe e spinose trattative onde ottenere riparazioni per il massacro di Tientsin: gli assassini furono giustiziati, tre mandarini ritenuti complici furono deportati e fu pagata una indennità alle famiglie delle vittime.

Un'ambasciata cinese speciale si reca in Francia onde portar le scuse del governo cinese. Essa arriverà a Marsiglia verso la fine di dicembre.

## Cronaca Nizzarda

### COMMISSIONE MUNICIPALE

Seduta del 21 Ottobre 1870.

Presidenza del Barone Elisi di Sant'Alberto.

Presenti -- Draghi - Semeria - Audibert - Randon - Basso - Pécoud - Bovis - Navello - Serraire - Curti - Garnier - Mignon.

Si legge e si approva il processo verbale della Seduta precedente.

La Commissione si è occupata dei seguenti affari: 1. Riparazione e nettezza degli apparecchi a gaz del Teatro Italiano.

La Commissione ha approvato la specifica delle spese che rilevano a fr. 872 c. 50, e ne ha autorizzato l'esecuzione immediata per via di appalto per poter disporre il più presto possibile della sala per quelle Sotées cui si propone di dare l'Amministrazione a beneficio dei feriti e delle famiglie bisognose della Città, di cui i sostenitori si trovano all'Armata.

2. Acquisto dei terreni, per la rettificazione della via vicinale di Bellet N. 1.

La Commissione approva 14 atti di cessione.

3. Acquisto dei terreni per l'ampliamento del Cimitero di San Rocco.

La Commissione approva l'atto di vendita consentita dal signor Bottini per il terreno necessario a questo ampliamento.

4. Ricostruzione di un muro di sollevamento dell'antica strada di Gairaut.

Il sig. Presidente, avendo presentato una specifica delle spese che si elevano a 1200 fr., per la riparazione dei danni cagionati dalle piogge al muro di sostegno in questione, la Commissione decise di nominare due dei suoi membri, i signori Audibert e Randon, di recarsi su luogo per verificare la natura dei lavori da farsi, e constatare l'urgenza dei medesimi.

5. Riparazione al presbiterio della chiesa di San Pancrazio.

Il signor Presidente presenta alla Commissione una nota di spese che si elevano a lire 776,18 per lavori supplementari eseguiti al presbiterio di San Pancrazio, consistenti specialmente nella costruzione di una cisterna.

La Commissione, riconoscendo l'utilità dei lavori, dispiacente perchè la spesa non fu antecedentemente approvata, opinò doversi approvare oggi.

6. Demolizione delle case tra la via Pairoliera ed il baluardo del Ponte Vecchio, acquistate per il miglioramento di quel quartiere.

Il signor presidente sottopone alla Commissione il quaderno degli oneri di questa demolizione dietro il quale i lavori saranno aggiudicati all'improvviso che si offrirà di versare la somma la più importante nella Cassa municipale. Questi sarà incaricato di demolire a sue spese, ed i materiali resteranno sua proprietà.

La questione d'opportunità di continuare queste demolizioni è agitata dai vari membri, quindi si dà assicurazione che verranno sgombrati dai materiali saranno alienati, appena le circostanze lo permettano. Dopo discussione il quaderno d'oneri è approvato.

7. o Pagamento del primo acconto dell'indennità d'acquisto della casa Vasserot, per l'apertura della via Desly.

La Commissione approva le proposizioni del suo presidente, risultato di un accordo col signor Vasserot, in modo di frazionar la somma di 25000 lire atttalmente dovute e divise in tre rate, l'una di 10,000 lire alla fine del mese corrente, l'altra di somma uguale alla fine di dicembre, e la terza di lire 5000 alla fine di gennaio.

Il signor Presidente è in oltre pregato d'intendersela col signor Vasserot per da lui ottenere l'immediata demolizione della sua casa.

8. Proposte pel servizio delle pompe funebri.

Sulla dimanda del sig. Presidente una commissione composta dei signori Semeria, Bovis, Garnier, Serraire e Mignon è incaricata di esaminare varie proposte fatte all'amministrazione. M<sup>o</sup> per il servizio delle pompe funebri.

9. Borse vacanti al Liceo.

Il sig. presidente propone alla Commissione di frazionare fra due dei candidati, le di cui dimande vennero prodotte, la borsa resasi vacante in seguito alla partenza dell'allievo Gaziglia; ma la commissione opina doversi tale questione rinviare alla commissione del Bilancio.

10. Provvista di vestiario alla compagnia dei Cacciatori delle Alpi.

Il sig. Presidente da comunicazione di una lettera del sig. Prefetto, la quale esprime il desiderio che venga pagata dalla città una spesa ascendente alla somma di lire 4071. La soluzione di questa questione è rinviata ugualmente alla commissione del bilancio.

11. Reclamo del sig. Giletta riguardo ai terreni che egli possiede lungo la Piazza d'Armi sopra la destra riva del Paglione.

Il signor Presidente propone di affidare ad una Commissione l'esame di quest'affare, che nel tempo avea formato oggetto di una transazione, alla quale il sig. Giletta negasi a più oltre conformarsi.

I signori Randon e Garnier sono i designati.

12. o Retribuzioni agli impiegati municipali chiamati sotto le bandiere durante la guerra.

La Commissione, riconoscendo essere di tutta equità l'adottare una misura messa in pratica non solo dalle amministrazioni pubbliche ma dalle private pur anco, decide che le retribuzioni del mese di ottobre saranno integralmente pagate agli impiegati sotto le bandiere.

13. o Crediti supplementari per assicurare i servizi municipali.

Viene deciso che una Commissione sarà incaricata di verificare la natura e la necessità dei crediti dimandati; i signori Audibert, Bovis, Basso e Pécoud sono designati per comporre detta Commissione.

14. Esibizione di una memoria del signor Taffe il quale annuncia la sua intenzione di citare in giudizio la città per il pagamento d'una indennità per l'occupazione della sua villa dai figli del Ricovero nel 1865.

I signori Audibert e Semeria sono incaricati di esaminare la validità di questa questione litigiosa.

15. Vendita al signor Laurent di alberi provenienti dalla Via Piazza d'Armi.

La Commissione approva la vendita al signor Laurent mediante lire 350 degli alberi che non potevano più sussistere sopra la via di Piazza d'Armi in seguito all'innalzamento di detta via.

16. Lagno dei macellai per la vendita delle carni provenienti dal di fuori della città della città.

Il signor Presidente comunica alla Commissione la petizione che ha a tal riguardo ricevuto. La Commissione interrogata sul suo avviso, decide che in presenza della libertà commerciale e della guarentigia offerta dalla verificaazione cui vengono al loro entrare in città sottomesse le carni, il reclamo dei macellai non è suscettibile di venire accolto.

Il cittadino Dufraisse ha riparato in parte l'errore commesso dal signor Dufraisse prefetto. L'ordine di espulsione contro il signor Ugo è stato revocato. E al signor Perino non ci pensa più il cittadino Dufraisse? La giustizia, per essere veramente giusta, deve essere intera. Dunque si schiudano le porte del proprio paese al signor Perino.

Ma non basta neanche questo.

Giacchè è stato revocato l'ordine di espulsione contro il signor Ugo, è segno che quest'ordine era ingiusto. Chi ha consigliato il signor Dufraisse di sottoscrivere una misura così inqualificabile? Qualcheduno ci dev'essere di sotto, perchè non crediamo che di *motu proprio* il signor Dufraisse si pigli il gusto di espellere Tizio, Cato, Sempronio.

Dunque il cittadino Dufraisse faccia rigorosa giustizia, e dia il meritato premio a chi lo ha spinto a prendere misure ingiuste del pari che inqualificabili.

Il 15 novembre, il Prefetto dirigeva ai componenti il Consiglio generale una circolare, ricordando ai medesimi la votazione del medesimo Consiglio per un prestito di 703 mille lire, e sollecitando i Consiglieri perchè prendessero parte a quell'impegno. Insieme alla circolare era un estratto del rapporto della Commissione, il quale sommarariamente indicava i mezzi per realizzare l'imprestito.

Qualche giorno dopo leggiamo sulle cantonate delle strade un manifesto prefettizio, il quale annunzia l'imprestito con un saggio d'interessi diverso da quello votato dal Consiglio generale. Ci limitiamo per oggi a constatare il fatto; domani pubblicheremo una lettera di un nostro concittadino; e la faremo precedere da alcuni commenti; per ora ci contenteremo di fare, a chi di dovere, alcune poche interrogazioni:

Perchè non si dette retta all'ordine del giorno del signor Bergondi, il quale faceva appello al patriottismo dei suoi colleghi (tra i quali sono molti grossi capitalisti) onde cuoprissero l'imprestito al 5 p. 100?

Perchè fino dal 15 si spedì ai membri del Consiglio una lettera, esortandoli a prender parte all'imprestito, mentre al pubblico non se ne diede avviso che ieri soltanto, limitando a soli quattro giorni il tempo utile per la sottoscrizione, collo scopo evidente di non dar tempo ad osservazioni e di far di comodino ad alcuni ben noti speculatori già designati dalla voce pubblica?

Perchè le condizioni dell'imprestito non sono quelle comprese nella circolare di ieri?

Abbiamo da fonte sicura il seguente racconto: Lunedì alle 8 della sera due gendarmi si presentarono in casa del signor Besson Alessandro e li in mezzo allo spavento della sua famiglia, lo arrestarono accusandolo di diserzione e lo condussero alla prigione del Senato dove passò la notte.

Il signor Besson che si trovava compreso nella prima leva degli antichi militari dai 25 ai 55 anni era stato esentato dal servizio come sostegno di famiglia.

Egli era dunque perfettamente in regola, e la validità della sua esenzione fu debitamente riconosciuta l'indomani del suo arresto, in forza di che egli venne rilasciato in libertà. Ma intanto ecco per una notte intera una famiglia immersa nel pianto e nello spavento e un onorevole cittadino gettato in una prigione in mezzo ai malfattori.

E questo a caso, senza ragione alcuna, per un semplice ed inqualificabile errore!

Gli stessi abusi di potere che così spesso e con tanta giustizia si rinfacciarono all'impero avrebbero a ripetersi anche sotto la repubblica? allora francamente non sapremo più a che santo votarci.

CICCANO.

E si, continuano; ma quello che si distingue più di tutti poi è quel povero *Journal de Nice*, che veramente comincia a perdere la testa, e che da qualche giorno tempesta l'ira di Dio addosso a quel partito che egli chiama *un groupe d'agitateurs*!!! Ma il poverino ha un bel fingere corrispondenze da Genova e da Marsiglia, ha un bel mentire secondo l'uso, un bel attaccare di soppiatto, perchè di fronte non seppe mai, i suoi insulti a quest'ora non colpiscono più nessuno, e, in quanto a noi, quello che ci rallegra è appunto il vedere che cicca in un modo tremendo. Povero diavolo che avesse da morire di rabbia? Meno male, sarebbe poi una piccola perdita. È vero che messere Blanc di Monaco avrebbe a compiangere un devoto amico.

Nizza, li 25 novembre 1870.

Stimatissimo sig. Redattore  
del *Diritto di Nizza*.

Se mi permettesse di distoglierlo per poco dalle sue occupazioni e darmi un minuto di ascolto, sarei desioso di sottometerle un quesito su cui vorrei essere edotto onde poter a mia volta porre un termine a discaric che vanno correndo fra il popolo di questa campagna.

Dopo che il decreto sulla leva in massa fu pubblicato nelle nostre campagne, taluno di questi che vogliono a tutta forza vedere il pelo nell'uovo, hanno trovato modo di criticarlo nella applicazione che ne potrà essere fatta, e van dicendo che questo decreto darà pur troppo luogo ad esenzioni tristi ed inive.

A non voler per ora parlare nè dei fiscali, nè dei giudici, esigo il solo dubbio che mi si affaccia se il giovine Blache farà o non farà parte di questa leva in massa.

A parer mio, l'affermativa non può soffrire obiezione. Ma no, che mio malgrado non posso farne convinti i miei contraddittori, gente che pretende che questo amministratore giovine, robusto, pieno di spirito, non sarà astretto per dover suo, come i franchi-tiratori sedentari di questa città, che ad accompagnare i partenti, improvvisar loro un compimento di commiato, ed augurare loro un felice viaggio e pronto ritorno.

Ciò, a parer mio, non può essere. Se non fatto a gran partito, distinzioni ed esenzioni di tal fatta la legge non lo ha scritte; e l'impiego cui disimpegna il giovine Blache non è d'altronde talmente legato ed inerente alla sua persona, che non lo si possa utilmente per tutto rimpiazzare o meglio ancora sopprimere, confondendolo alle attribuzioni affidate al nostro prefetto Marco Dufraisse.

Perchè infatti due prefetti, quando uno solo siede all'amministrazione di altri dipartimenti molto più importanti e difficili di questo?

L'economia, tanto indispensabile in questi frangenti, non dovrebbe forse, in difetto d'altre, essere una ragione sufficiente per far sopprimere l'impiego di questo giovine repubblicano?

Il sig. Marco Dufraisse, uomo attempato, ma di merito e di attività quale egli è, non basterebbe forse ad adempiere le due cariche? Incontestabilmente sì. Ma fosse pur vero il contrario, ognuno chiede perchè il giovine Blache non potrebbe partire nelle fila dei combattenti ed essere rimpiazzato nell'impiego da tal vecchio repubblicano cui il peso degli anni vietò andare miettere allori sul campo dell'onore. Giovine quale è, il Natalino Blache avrà, nol dubito, resi servigi alla causa della repubblica che gli abbiano meritato il posto che gli si è offerto; ma questi servigi fino ad ora dai nostri paesani non sono conosciuti, e certi critici malnati van dicendo che sarebbe forse ardua impresa metterli in luce.

Devoto quale io sono alla Repubblica ed ai suoi apostoli, non ho potuto ascoltare, senza una secreta stizza questi appunti che si dirigono al giovine Prefetto. Quantunque non li conosca, son certo che egli avrà diritti seri ed incontestabili alla nostra riconoscenza per i servigi resi alla patria ed alla Repubblica, e se Ella, che è più di me nel caso di ottenere dei chiarimenti, potesse chiarirmi, gliene sarei grato, e mi farei un dovere di palesarli agli amici e conoscenti.

Io son persuaso che il giovine Blache lui stesso si farà un dovere di chiarire come suo malgrado la salute della patria esige che egli continui a rimanere in carica di Prefetto ed a toccarne lo stipendio che, la Dio mercè, la Repubblica, a meno che si provi il contrario, debbe avergli conservato pingue e grosso quale lo palpavano i Prefetti Imperiali.

Se la salute della patria ciò non esigesse, io non dubito che a quest'ora già, combattendo nelle file dei prodi nostri fratelli, egli avrebbe fatto di se parlare alto la fama.

Mi sia dunque cortese di una parola di risposta per confondere quei malumori cui nulla riesce di contento, e mi aiuti così, fin che lo può, a mantenere nel cuore di cotesti nostri paesani quella simpatia e quell'ammirazione pel nostro giovine Blache che in particolare gli ho consacrato fin dal suo arrivo fra noi.

Gradisca Un abbonato  
Contadino a S. Pancrazio  
Padre di tre figli compresi  
nella leva in massa.

ULTIME NOTIZIE

Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile*:

« Piglia consistenza la notizia d'un probabile e vicino Congresso; od almeno non si vede nè si crede probabile nella

discussione diplomatica un urto fopiero di guerra. Indi molto scemati gli allarmi politici e borsali. Pare che finora il nostro Governo non abbia risposto alla circolare russa, ma che intenda farlo con Huguaggio e concetto molto conciliante.

— A proposito della denuncia, fatta dalla Russia, della convenzione addizionale al trattato del 1856 concernente la navigazione del Mar Nero, la *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Parlasi con fondamento di una Convenzione segreta stipulata fin da quell'epoca (1856) fra l'Inghilterra, l'Austria e la Francia, colla quale queste tre potenze stabilivano di considerare come *casus belli* qualunque violazione del trattato medesimo. L'Inghilterra ha assunto un'attitudine assai energica, ed a Vienna si stanno per prendere gravissime deliberazioni.

— Leggiamo nell'*Italia* di domenica: Si annunzia l'arrivo in Firenze nei primi giorni della settimana prossima di parecchi uomini politici; il re avrebbe manifestato il desiderio di trattenerli con qualcuno di essi sulla nostra situazione attuale.

— Il *Fanfulla* reca quanto segue: Piace ad alcuni giornali di ripetere che in questi ultimi giorni le potenze abbiano rivolta una nota collettiva al Governo italiano sulle cose romane. Noi perciò ci crediamo in debito di ripetere con la certezza di non andar errati che quell'asserzione è in tutto e per tutto insussistente. L'Europa persevera, riguardo alle cose romane, nel contegno di benevola astensione, che ha serbato finora, e non si ingerisce nè punto nè poco delle nostre faccende interne.

(Dal *Times*)

Berlino, 16. — Il *Temps* di Parigi dell'8 corrente dice che Parigi può essere salvata solamente da un movimento offensivo. La *Patrie en danger*, pure di Parigi, organo di Blanqui, rampogna i parigini pel loro desiderio d'arrendersi.

Odessa, 16. — Il generale Ignatieff, inviato russo alla Sublime Porta, parti oggi per Costantinopoli col piroscafo *Olga*. La circolare del principe Gortschakoff fu accolta in Russia con entusiastica approvazione.

Il governo francese tratta le ciurme delle navi mercantili tedesche catturate come prigionieri di guerra. Il conte Bismarck ha domandato l'estradizione dei loro capitani, in numero di 40. La Francia si rifiutò a tale domanda, a meno che un numero eguale di ufficiali militari francesi venisse rilasciato. Dietro tale risposta il conte Bismarck ordinò che 40 notabili francesi venissero arrestati e mandati in una fortezza tedesca.

Varietà

Leggesi nel giornale la *Suisse* che un giovane ingegnere avrebbe trovato il mezzo di trasmettere la parola a qualunque distanza attraverso lo spazio, sia nell'aria sia nell'acqua.

Il principio di questa scoperta la quale se è seria, detronizzerebbe la telegrafia elettrica, deriva da ciò che si osserva in certe grotte; in causa della riflessione del suono, una persona che parli anche a voce molto bassa, ad una delle estremità della volta, trasmette la sua parola all'altra estremità senza perdere nulla della sua intensità.

La Grotta di Dionigi a Siracusa, ne fornisce un esempio. Pare che vi sia mezzo di applicare questo principio, in modo di far giungere un suono a qua-

lunche distanza. Le spese d'installazione di questo sistema di *telegrafia* sarebbero poco considerevoli, e gli apparecchi non si guasterebbero che molto difficilmente.

Barry da Barry — La famigerata Barry du Barry che colla *deliziosa rovalenta* ha fatto cessare i flati dell'arciprete di Prunelo, e che dà la bellezza ai mostri, la giovinezza ai decrepiti, la vista ai ciechi, i denti agli smandibolati, ecc. ecc. è in lite coll'*Alta Italia*.

Eccone la ragione: Nell'incendio avvenuto alla Stazione di Porta Nuova furono bruciate parecchie case della famigerata *Revalenta*.

Monsieur Barry du Barry domanda adesso un... indennizzo di... stupite!... 50,000 LIRE.

Cinquanta mila lire per qualche sacco di farina di lenticchie o di fagioli?... Questa è grossa ma pur vera.

Un soldato-donna. — Un soldato ferito, scrive il *Times*, passò non ha guari per Berlino, ove eccitò la generale attenzione, essendo egli una donna. Essa ha 24 anni di età, fu educata con cura, ma dimostrò sempre preferenza per l'abito e l'attività maschile. Si sottopose con successo agli esami di aiutante, e, con buone raccomandazioni, entrò nell'esercito col nome di Weiss. Si distinse nel riacquisto di una bandiera prussiana presa dal nemico, e fu ricompensata con la croce di ferro. Ha ricevuto quattro ferite di moschetto, e per curarsi è andata in casa propria, a Tilsit.

Dispacci Elettrici.

(Agenzia Stefani)

Monaco, 16.

Il Collegio dei rappresentanti del Comune deliberò all'unanimità di ritirare le somme assegnate dalla cassa comunale per la solennità dell'ingresso a Parigi e di destinarle invece alla fondazione degli Invalidi, nel caso che la Baviera non voglia accedere alla Confederazione germanica, da fondarsi sulla base della costituzione della Confederazione del Nord, perchè la Baviera non avrebbe allora nessun motivo di fare solenni manifestazioni di gioia.

Tours, 16.

La sezione del Governo qui residente prese l'iniziativa per ripigliare le trattative dell'armistizio.

Nuova York, 16.

Il combattimento navale fra il *Boulet* e *Meteor* durò quattro ore. Il *Meteor* (francese) non fu in grado di seguire l'avversario, per aver guasto l'elice. Entrambi i navigli riparano le sofferte avarie per poscia riprendere il combattimento.

— Il *Secolo* ha i seguenti dispacci particolari: Vienna, 19.

Il giornalismo si pronuncia energicamente contro la richiesta della Russia.

La risposta dell'Austria alla nota della Russia verrà consegnata oggi a Pietroburgo.

La *Tages-Prese* smentisce la dimissione del gabinetto Potoki.

Aja, 18.

Van-Reeten venne incaricato della formazione del nuovo gabinetto di Berlino.

Le Conferenze a Versailles sono chiuse.

La Baviera ottenne le sue concessioni.

La sottoscrizione dei trattati è imminente. Versailles, 20. (uff.)

Il nemico tentò oggi, con 6 compagnie e 4 cannoni, sbloccare La Fère, ma fu respinto con grandi perdite da un battaglione del 3. reggimento. Il nemico fece quindi una sortita dalla fortezza che fu pure respinta.

Tours, 21 (uff.)

Si annunzia da Sarvins che la G. N. colla guarnigione di Mezières fece, il 17, una sortita, uccise 300 nemici e prese un cannone. I Prussiani tentarono, il 18, gettare un ponte sulla Mosa, ma non vi riuscirono, e dovettero retrocedere fuori la portata dei cannoni della città.

Rocroy, 21.

Mezières è sbloccata.

Londra, 21.

Il *Morning Post* smentisce la notizia del *Times* che il ministero italiano abbia ricusato, associarsi all'Inghilterra e Austria nella protesta contro la Russia.

Il *Daily News* dice: Una flotta considerevole di vascelli corazzati, comprati dalla Russia in America, comparirà fra breve nei Dardanelli.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Farand e Conso via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di  
**Suggelli a Secco ed Umidi.**  
**B. BERTINOTTO**  
INCISORE SU METALLI  
Sigilli per uffici. Piastre per porte.  
2, Via Paradiso, 2  
accanto al Giardino Pubblico,  
NIZZA

LA  
**TIPOGRAFIA AMMINISTRATIVA**  
S'incarica d'ogni sorta di lavori tipografici  
Sonetti per nozze e lettere di decesso  
AL MASSIMO BUON PREZZO  
Via del Ponte Nuovo, n° 9, 1° piano.  
Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

**CAFFÈ RISTORANTE**  
DEL  
**TEATRO ITALIANO**  
Servizio alla carta e pensioni mensili  
PREZZI MODERATI  
Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte  
**CUCINA ITALIANA**

**VITTORIO CHARREYRE**  
FABBRICA  
DI PARACQUA, OMBRELLI  
E CANNE  
Specialità di canne di legno naturale del paese  
Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28  
e via Gubernati.  
Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA  
LA VERA E GENUINA  
**ACQUA DI NIZZA**  
per la  
Toiletta, Bagni e Fazzoletti  
si trova presso l'inventore AUGUSTO BRMOND  
Fabbricante Profumiere  
Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

**NICE ET L'ITALIE**  
per  
EUGENIO EMANUEL  
Autore di diversi lavori storici di Nizza  
Seconda edizione  
Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA,  
via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE  POSTALE ITALIANA  
**PEIRANO, DANOVARO E C<sup>IA</sup>**  
DI GENOVA

**SERVIZIO REGOLARE**  
In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE  
aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e Vieste.

**LUNEDI**  
**MERCOLEDI**  
**VENEDI**  
ogni settimana a 9 ore  
di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA } Martedì, Giovedì e Sabato alle 9  
» da GENOVA per NIZZA } della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B. — È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell'Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscalo

Raccomandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo

**L'ORTICOLTORE LIGURE**

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Ortticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un ampio supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Ortticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.  
Tratta di Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Ortticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zootecnia, Varietà di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI

**IPPOLITO PÉCOUD**

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

**GASTALDI LUIGI**

1, Piazza Carlo Alberto

Profumiere, Parrucchiere

Specialità d'articoli di Parigi.

ENGLISH SPOKEN

**A. MARTIN**

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1  
NIZZA.

**G. FERRARA**

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.  
NIZZA — Quai MASSÉNA, 4 — NIZZA

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE				PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE				
Prima	Seconda	Terza		antim.	antim.	pom.	pom.	Prima	Seconda	Terza		antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	<b>Mentone</b>	antim.	8 45	12 30	5 06	8 35	» »	» »	» »	<b>Marsiglia</b>	antim.	8 00	4 15	4 40
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna		8 55	12 40	5 22	8 45	» 80	» 60	» 45	La Pomme				
» 90	» 65	» 50	Monte Carlo		9 04	12 49	5 32	8 56	1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel				4 26
1 10	» 85	» 60	Monaco		9 23	12 55	5 44	9 03	1 35	1 »	» 75	Saint-Menet				4 33
1 80	1 35	1 »	Eza		9 34	1 09	5 57	9 16	1 45	1 40	» 80	La Penne				
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo		9 42	1 17	6 05	9 24	1 70	1 25	» 90	Camp-Major				
2 25	1 70	1 25	Villafranca	ARR.	10 03	1 37	6 29	9 31	1 90	1 45	1 05	<b>Aubagne</b>	PART.	8 28	4 40	
2 80	2 10	1 55	<b>Nizza</b>	PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	3 »	2 25	1 65	Cassis		8 30	4 42	4 49
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	4 45	3 10	2 30	La Ciotat		9 00	2 10	5 06
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr				5 23
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	5 70	4 30	3 15	Bandol				5 35
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	6 30	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire				5 48
6 25	4 70	3 45	<b>Cannes</b>		7 10	11 33	3 10	7 55	6 95	5 20	3 80	La Seyne				6 00
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		7 50	5 15	4 15	<b>Tolone</b>	ARR.	9 43	2 48	6 09
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphael		8 05	12 32	4 03		7 50	5 15	4 15	<b>Tolone</b>	PART.			
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 48	12 41	4 10		8 40	6 30	4 60	La Garde		6 40	10 08	3 00
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		8 75	6 55	4 80	<b>Hyères</b>		6 54	10 22	3 13
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		9 05	6 80	5 »	La Farède-la-Crau		7 02	10 31	3 23
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		9 40	7 05	5 45	Solhès-Pont		7 10	10 39	3 31
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		9 40	7 05	5 45	Cuers		7 18	10 47	3 36
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		10 10	7 55	5 55	Cuers		7 32	11 01	3 49
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		11 »	8 25	6 05	Le Pujet-de-Cuers		7 46	11 15	4 02
15 55	11 70	8 55	Confaron		10 18	2 17	5 54		11 40	8 55	6 30	Carnoules		7 55	11 24	4 11
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		11 75	8 80	6 45	Pignans		8 08	11 32	4 18
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		12 30	9 25	6 80	Gouffaron		8 15	11 43	4 28
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 40	2 43	6 20		13 55	10 45	7 45	Le Luc et le Cannet		8 32	12 00	4 44
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		14 55	10 90	8 »	Vidauban		8 48	12 17	4 50
18 50	13 85	10 15	Solhès Pont		11 14	3 07	6 50		15 25	11 40	8 40	Les Arcs		9 09	12 36	5 15
18 85	14 20	10 40	La Farède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		16 15	12 10	8 85	Le Muy		9 22	12 49	5 27
19 25	14 45	10 60	<b>Hyères</b>		11 31	3 27	7 03		16 80	12 60	9 25	Roquebrune		9 33	1 02	5 38
19 60	14 70	10 80	La Garde	ARR.	11 38	3 31	7 10		17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus		9 41	1 10	5 46
20 40	15 30	11 20	<b>Tolone</b>	PART.	11 50	3 46	7 22		17 70	13 25	9 70	Fréjus		9 53	1 21	5 57
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 04	4 »	7 31		18 15	13 60	10 »	Saint-Raphael		10 00	1 28	6 04
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 15	4 11			19 05	14 20	10 45	Agay		10 15	1 43	6 19
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 25	4 21			21 75	16 30	11 05	<b>Cannes</b>		7 01	11 02	7 05
23 05	17 30	12 55	Saint-Cyr		12 38	4 34			22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	7 16
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		12 52	4 48	8 10		22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	7 28
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 05	5 04			23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	7 42
26 »	19 50	14 30	<b>Aubagne</b>	ARR.	1 22	5 18			24 85	18 40	13 50	Varo	ARR.	7 48	11 50	7 58
26 20	19 65	14 40	Camp-Major	PART.	4 38	5 34	8 36		25 20	18 90	13 85	<b>Nizza</b>	PART.	7 59	12 01	8 04
26 35	19 90	14 60	La Penne		1 40	5 38	8 37		25 05	19 25	14 10	Villafranca		8 15	12 15	8 20
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 32	12 27	8 32
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			26 20	19 65	14 40	Eza		8 39	12 34	8 39
27 20	20 40	14 85	La Pomme		2 15	6 13	9 45		26 90	20 15	14 80	<b>Monaco</b>		8 47	12 42	8 47
27 90	20 90	15 35	<b>Marsiglia</b>		2 45	6 43			27 40	20 35	14 90	Monte Carlo		9 10	1 06	9 02
					pom.	pom.	pom.		27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 16	1 15	9 08
									27 90	20 90	15 55	<b>Mentone</b>		9 34	1 24	9 24